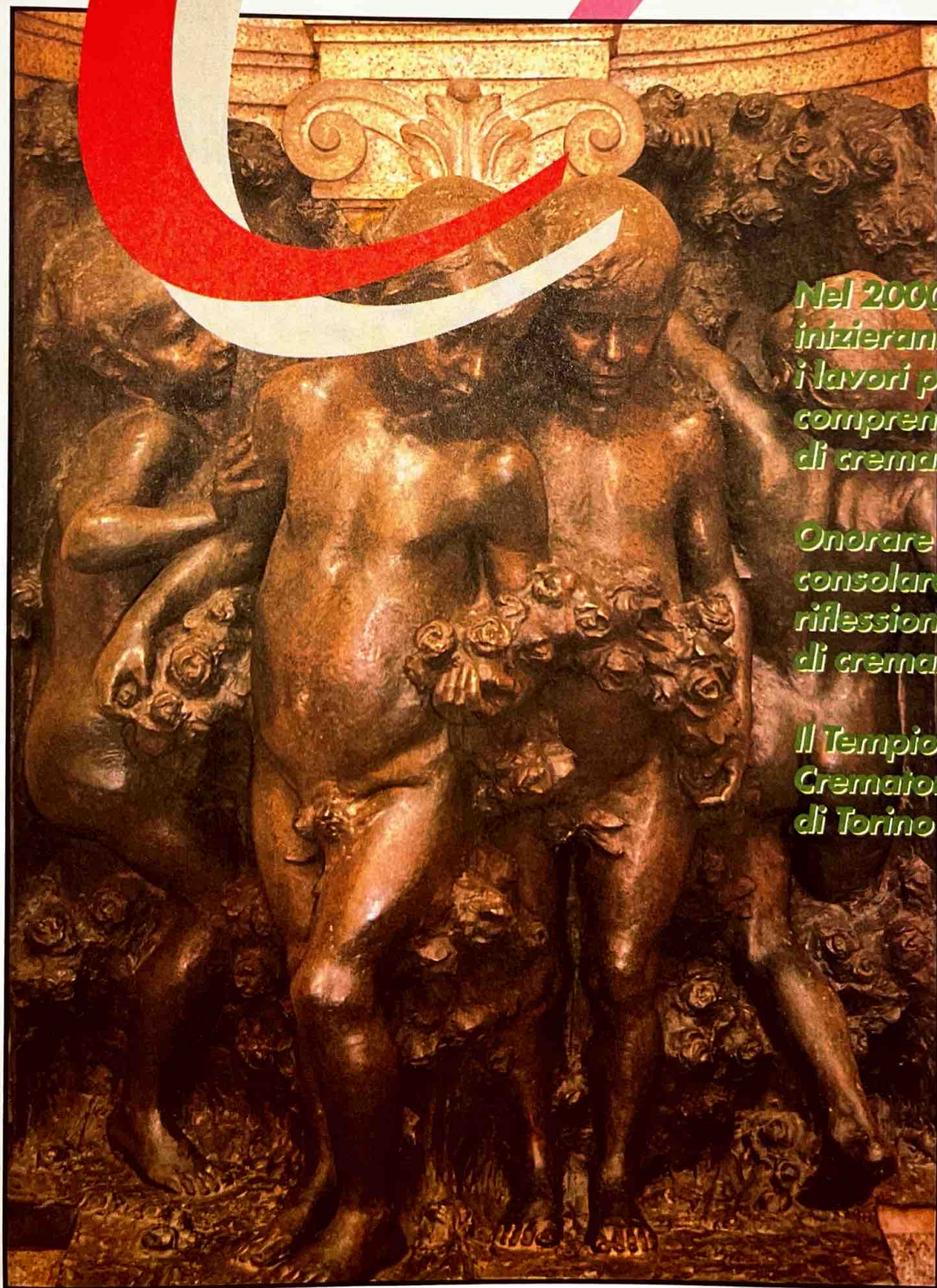


Torino - Anno IV - n° 1
Nuova serie - Gennaio 1998
Spedizione in abbonamento postale
Art. 2, Comma 20 C, legge 662/1996
Filiale di Torino

onfini

**TEMI E VOCI DAL MONDO
DELLA CREMAZIONE**



**Nel 2000
inizieranno
i lavori per il nuovo
comprensorio
di cremazione**

**Onorare i morti,
consolare i vivi:
riflessioni sul rituale
di cremazione**

**Il Tempio
Crematorio
di Torino**

Confini

Sommario

3	Editoriale
4	Nel 2000 inizieranno i lavori per il nuovo comprensorio di cremazione a cura di Andrea Giordano
8	Onorare i morti, consolare i vivi di Marina Sozzi
12	Il Tempio Crematorio di Torino di Maria Canella
16	Notiziario Socrem
19	Notiziario del Centro studi "Ariodante Fabretti"
20	Notiziario dell'Associazione "Luigi Pagliani"
22	Libri
23	Lettere

Colophon

Periodico quadrimestrale
a cura dell'Associazione "Luigi Pagliani"
Settore culturale
della Società per la Cremazione di Torino

Presidenti:
Luciano Scagliarini

Direttore responsabile:
Ezio Quarantelli

Hanno collaborato a questo numero:
A. Beddini, M. Canella, A. Giordano,
M. Sozzi

Progetto grafico:
Andrea Busto

Stampa
Nuova Offito s.r.l., Mappano (Torino)

Direzione:
Il Quadrante s.r.l.,
Via B. Galliani 15 bis, 10125 Torino
tel. 011/669.39.10, fax 669.39.29

Redazione:
Associazione "Luigi Pagliani",
Corso Re Umberto 79, 10128 Torino
tel. 011/568.27.67, fax 568.33.24

Editoria:
Società per la Cremazione di Torino
Corso F. Turati 15 bis, 10128 Torino

Aut. Trib. To n° 4541 del 11/12/92

Nuova serie, a. IV, n. 1, gennaio 1998
Spec. in abb. post., pubbl. inf. al 40%
Comma 27, art. 2, legge 349/95

Corrispondenze, manoscritti e pubblicazioni devono essere
indirizzati alla direzione. Gli articoli rappresentano soltanto
il pensiero dell'autore e non impegnano la direzione.
Il visitatore ha riproduzione anche parziale di articoli e immagini.
Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Pubblicazione non in vendita.

Editoriale

QUESTO NUMERO di
«Confini» presenta caratteristiche un po'
particolari. È stato infatti completamente
pensato in quell'ottica di servizio che
contraddistingue la nuova serie della rivista.

Un lunga intervista al Presidente della
SOCREM di Torino, Luciano Scagliarini,
permette ai lettori di seguire lo sviluppo di
un'iniziativa lungimirante e di grande
rilevanza: la realizzazione di un nuovo
comprensorio di cremazione presso il
Cimitero Parco.

Il servizio curato da Marina Sozzi
propone invece una riflessione sul rituale di
cremazione, un passaggio in qualche modo
decisivo in quel doloroso percorso che ci
conduce a separarci da una persona cara
scomparsa. Sul rituale sono richiesti a tutti i
lettori opinioni e contributi, che possono
consentire alla SOCREM un'ulteriore messa
a punto di quanto finora è stato elaborato.

Il bell'articolo di Maria Canella
continua infine quel viaggio attraverso la
storia e la simbologia della cremazione
avviatosi un anno fa con il «pezzo» sul
Monumentale di Milano. Abbiamo voluto
usare le immagini delle più significative
sculture del Tempio Crematorio di Torino
per illustrare l'intero numero, così da
offrire a chi legge la possibilità di cogliere
anche soltanto con lo sguardo un pezzo
della nostra storia.

Un ultimo richiamo desideriamo però
dedicarlo alle molte iniziative della
«Pagliani», di cui si dà conto nelle pagine
del Notiziario dell'Associazione.

Questa nostra istituzione, nata per
realizzare «attività culturali, editoriali,
sociali, ricreative ed ecologiche ... con
l'obiettivo di sostenere e diffondere l'idea



In copertina:
Celestino Fumagalli,
Monumento a Michele Agostino Talmone, 1907.
Sala del Commiato

cremazionista e i valori che la sottendono»
– come testualmente recita il suo Statuto –,
ha notevolmente arricchito le proprie
modalità operative: dagli appuntamenti,
ormai tradizionali, dedicati alla musica e
alla poesia, e dalla creazione del Parco della
Serenità, si è passati all'organizzazione di
viaggi e mostre di scultura, e,
prossimamente, pure di una rassegna
cinematografica. È anche attraverso queste
iniziative (a cui si aggiunge l'attività di
ricerca del Centro Studi «Ariodante
Fabretti») che la SOCREM di Torino cerca
di essere vicina ai proprio Soci,
interpretandone la sensibilità, i desideri, le
più profonde esigenze.

Un grazie infine ai lettori che ci scrivono
per esprimerci il loro pensiero, avviando così
anche un ideale dialogo fra loro su temi e
problemi di sempre notevole interesse.

NEL 2000 INIZIERANNO I LAVORI PER IL NUOVO COMPENSORIO DI CREMAZIONE

NON SARÀ SOLTANTO IL PIÙ MODERNO E IL PIÙ GRANDE D'ITALIA, MA ANCHE IL PIÙ «SERENO» D'EUROPA. CE NE PARLA IN QUESTA INTERVISTA LUCIANO SCAGLIARINI, PRESIDENTE DELLA SOCREM DI TORINO.

di Andrea Giordano

Daniele Donghi, Cortile verso corso Novara, 1895

Nello scorso dicembre, una Commissione giudicatrice ha scelto «l'idea» sulla quale si baserà il progetto che permetterà di edificare, nei primi anni del 2000, il nuovo comprensorio di cremazione, realizzato dalla Società per la Cremazione di Torino presso il locale Cimitero Parco. Il Presidente Luciano Scagliarini ci spiega come sarà strutturata l'opera e ci illustra le ragioni che hanno spinto alla creazione del nuovo insediamento, che sarà il più moderno e il più vasto d'Italia ma anche probabilmente il più «sereno» e meno «triste» d'Europa.

Da cosa nasce la decisione di realizzare un nuovo comprensorio crematorio al Cimitero Parco?

Le richieste di cremazione sono in costante aumento e nel giro di 8-10 anni l'attuale impianto della SOCREM di Torino, presso il Cimitero Monumentale, potrebbe non essere più sufficiente. La nostra associazione, che attualmente conta oltre 30.000 Soci, ha tra i suoi compiti istituzionali, oltre a quello di diffondere l'idea cremazionista, anche quello di esercitare l'antichissimo e civilissimo rito della cremazione. Infatti questo nostro Ente Morale, con personalità giuridica e senza scopi di natura economica, animato esclusivamente da motivazioni ideali, effettua il servizio pubblico di cremazione per conto del Comune di Torino, di altri Capoluoghi di Provincia del Piemonte e della Valle d'Aosta e per diverse

centinaia di Comuni minori. È nostro obbligo quindi avere degli impianti adeguati alle necessità del servizio, per il quale abbiamo impegni per almeno 3 lustri oltre il 2000, ma soprattutto perché il ruolo della nostra gloriosa e storica associazione non è certamente ancora esaurito.

Come mai avete queste prospettive a medio-lungo termine?

Dal secolo scorso a oggi molti progressi sono stati fatti ma il nostro cammino non è stato completato. Anche se i giovani comprendono il nostro messaggio, c'è ancora bisogno del volontariato cremazionista. Abbiamo anzi un compito in più da svolgere: quello di operare affinché la cremazione sia praticata dalla società in modo civile e umano. La trasformazione della mentalità ha infatti ritmi più lenti rispetto a quelli degli avvenimenti, e c'è il pericolo

che la cremazione venga considerata solo una forma funeraria alternativa. In tutte le civiltà e in tutti i tempi il rito della cremazione ha invece sempre avuto il fine di onorare il defunto, di

rispettarne la dignità e di dare conforto ai parenti. Esattamente lo scopo per il quale nel secolo scorso sono nate in Italia e in tutta Europa le associazioni cremazioniste.

Una cremazione priva della ritualità si riduce a una fredda operazione tecnica: una barbarie nei confronti del defunto e una crudeltà nei confronti dei parenti.

Il motivo delle nostre prospettive operative a medio-lungo termine è appunto questo.

Cosa significa? Forse i tempi non sono ancora maturi per un fenomeno di massa?

operatori non ancora sufficientemente preparati. In caso di latitanza del volontariato e in assenza di una costante e vigile attenzione delle amministrazioni civiche, la cremazione potrebbe anche diventare oggetto di tornaconto e di speculazione da parte di un certo genere di operatori, di scarsa professionalità, che talvolta non appaiono molto sensibili al rispetto dei fondamentali sentimenti umani e a motivazioni prive di contropartita monetaria. Quanto triste sarebbe quella società che sostituisse la «pietas» per i suoi defunti, il rispetto della loro dignità, del dolore e della sacralità della morte, con una tariffa o con una firma su di un contratto!

In queste condizioni anche il fuoco purificatore e che dona al corpo una nuova e incorruttibile forma, diventerebbe solo una fredda soluzione di problemi di spazio, magari in chiave ecologica. C'è da sentirsi avviliti vedendo come spesso il culto dei morti sia ridotto a una questione di costi, di igiene e di spazi.

Fin dalle sue origini l'uomo ha scoperto di poter continuare a vivere, come dice Ugo

Foscolo, «con l'amico estinto e l'estinto con noi». Voi cremazionisti in pratica, rispettando il dolore di chi rimane, valorizzate il culto della memoria.

Certo! Lo dovrebbero fare anche le civiche amministrazioni e tutti coloro che operano in questo settore. Infatti da alcune parti si comincia ad avvertire il problema. Il culto laico della memoria non ha bisogno di rifarsi al trascendente, perché la civile tensione etica è sufficiente a trasformare l'evento «morte» in qualcosa di meno crudele e insensato, qualcosa che attenua il dolore di chi è rimasto solo. È una questione di civiltà.

Il perpetuare la memoria di quanti hanno condiviso con noi il peso e la gioia della vita è un valore legato alla civiltà dell'umanità che nasce dal bisogno, che tutti noi abbiamo, di mantenere viva la comunione con i defunti. Le amministrazioni pubbliche e gli operatori privati non possono non tenere conto di questi valori.

Mi pare di aver sufficientemente illustrato il motivo per il quale il nostro Ente Morale «deve» programmare la sua attività almeno per altri 20-30 anni, fino a quando la sua nobile e civile missione di progresso culturale non sarà assolta. In questa prospettiva non potevamo ignorare la necessità di disporre, entro qualche anno, di un nuovo comprensorio crematorio.

Animati da questi valori volete quindi offrire un servizio caratterizzato dal pieno rispetto per la morte e il dolore altrui, e mai privo di quella ritualità che si apre al mistero e al significato profondo della morte...

Infatti durante il rituale del Commiato mettiamo a disposizione dei parenti una decina di minuti per la personalizzazione del funerale, affinché questo lasso di tempo a loro concesso sia un ultimo momento di intimità con il loro congiunto. Si può rivolgere un ultimo saluto, una orazione funebre da parte di un parente o di un amico, leggere una poesia cara al defunto, eseguire un brano musicale, una canzone o un inno che ricordi gli ideali e le convinzioni dello scomparso, far officiare uno specifico rito religioso, poiché sono rispettate le idee religiose di ognuno.

Talvolta ci è capitato persino di effet-



tuare cremazioni di «arancioni», segugi dei riti vedici. Il tempo destinato all'ultimo saluto dei familiari è da loro speso in canti e danze, oserei dire gioiosi. La cerimonia acquista così i toni caratteristici della festa. Queste persone hanno evidentemente una fede che consente loro di vedere il cimitero come una semplice «stazione di passaggio», come una città dei vivi. Proprio per accostarci a questo spirito di serenità, di quiete e di riflessione, abbiamo creato, al Cimitero Monumentale, il Giardino della Serenità, dove i parenti dei defunti possono ricordare i loro cari scomparsi passeggiando tra violetti con aiuole fiorite e piante verdi.

Qual è la situazione della cremazione in Italia e in Piemonte?

In Italia il consenso verso la pratica della cremazione è in graduale aumento. Si è passati dall'applicazione della cremazione nello 0,20% dei decessi nel 1970 allo 0,68% nel 1987, con un incremento di oltre tre volte. Dal 1987 (data in cui la cremazione è divenuta gratuita e a carico dei Comuni di residenza) al 1995 la pratica della cremazione ha raggiunto un tasso di applicazione pari al 2,8% dei decessi, ossia è aumentata di oltre quattro volte rispetto al periodo precedente. Recenti ricerche prevedono che in Italia il raddoppio della percentuale di defunti cremati venga raggiunto attorno al 2008, mentre nel 2023 dovrebbe attestarsi attorno a una media del 10%. È comunque probabile che questi dati si dimostrino prudenziali. In ogni caso, riteniamo che la cultura italiana non abbia ancora percepito in pieno la validità di questa pratica. Lo dimostra il fatto che in quasi tutti i Paesi europei (ad eccezione di Portogallo e Grecia) la cremazione è più diffusa che in Italia: nella Repubblica Ceca la percentuale di defunti cremati è del 74%, in Gran Bretagna del 71%, in Danimarca del 69%, in Svezia del 64%, in Svizzera del 63% e del 48% in Olanda. La realtà di Torino, del Piemonte e della Valle d'Aosta si rivela comunque diversa, e in senso positivo, da quella

italiana. Nella regione subalpina si registra una media praticamente doppia di cremazioni rispetto a quella nazionale. Nel 1996, ad esempio, sono state effettuate in Piemonte 2519 cremazioni con un'incidenza pari a circa il 5,1% sui 49.000 decessi avvenuti in quell'anno. Il numero di cremazioni effettuate in Piemonte nel 1997 dovrebbe essere ancora maggiore, e pari a circa 2800; oltre 2000 di esse sono state effettuate dalla Società per la Cremazione di Torino. Va poi sottolineato che nella sola Torino, nel 1996, la pratica della cremazione è stata scelta nel 21% dei funerali, ossia vi è stata cremazione ogni 5 funerali. Per quanto riguarda il 1997 il dato dovrebbe attestarsi attorno al 22%.

Attualmente in Piemonte vi sono quattro centri crematori (a Torino, Bra, Novara e Verbania) che potenzialmente potrebbero coprire il 10% dei decessi. Riteniamo che realizzando il nuovo impianto al Cimitero Parco si potrà arrivare a coprire il 18-20% dei decessi. Una simile potenzialità verrà raggiunta con la sola realizzazione dei primi 2 forni che saranno installati all'avviamento del nuovo impianto e che saranno tra i più moderni e i più

Il rito della cremazione ha il fine di onorare il defunto, di rispettarne la dignità, di dare conforto ai parenti

avanzati tecnologicamente. Il progetto prevede comunque che, in una fase successiva, i nostri forni al Cimitero Parco possano arrivare a 6, con la possibilità di coprire il fabbisogno relativo al prossimo secolo, non solo di tutto il territorio metropolitano, ma anche di tutti i Comuni della Provincia di Torino, delle altre Provincie piemontesi e della Valle d'Aosta. Attualmente oltre un terzo delle cremazioni effettuate a Torino sono relative a cittadini non torinesi e residenti in altri Comuni del Piemonte e della Val d'Aosta. Ecco perché sarà il più grande d'Italia e avrà rilevanza certamente non solo regionale.

Come si è giunti al nuovo progetto e quali sono le sue

caratteristiche principali?

Il nuovo comprensorio cimiterile sarà situato all'interno del Cimitero Parco, all'estrema periferia Sud di Torino, non lontano dalla confluenza della tangenziale con le autostrade. Sarà quindi raggiungibile velocemente e con comodità da Asti, Alessandria, Aosta, Biella e Ivrea e dai vari Comuni della Provincia. Il Cimitero Parco è in via Agostino Bertani. Il nome sembra essere di buon auspicio, dato che l'onorevole Bertani è stato uno dei propugnatori dell'idea cremazionista nella seconda metà dell'800.

In ogni caso, i tempi tecnici per realizzare un impianto del genere non sono brevi. La disponibilità dei 20.000 metri quadri di terreno ci è stata data dal Comune di Torino nell'ottobre del 1996. Da allora abbiamo lanciato un concorso di idee su inviti, a cui hanno partecipato cinque professionisti. È stata quindi costituita una Commissione giudicatrice, della quale hanno fatto parte esperti del settore, al fine di valutare i diversi progetti. Dopo mesi di lavoro, la Commissione ha espresso la sua valutazione. È stata scelta una «idea» che soddisfa tre grandi esigenze: l'aspetto architettonico, i costi e la

funzionalità. Le varie opere, cioè, potranno essere realizzate con gradualità, secondo uno schema modulare. In questo modo i primi investimenti (circa 8 miliardi

per le opere civili e altri 2 per gli impianti veri e propri) non dovrebbero quindi risultare proibitivi, proprio perché si eviterà di costruire opere che non avrebbero un utilizzo immediato. Saranno però realizzate fin dall'inizio quattro Sale del Commiato, con la possibilità di accogliere contemporaneamente più funerali; tre Sale della Memoria per la consegna delle ceneri e ancora locali «multifunzionali» utilizzabili ad esempio dai Soci per il ricevimento di parenti e amici.

L'idea ritenuta più idonea dalla Com-

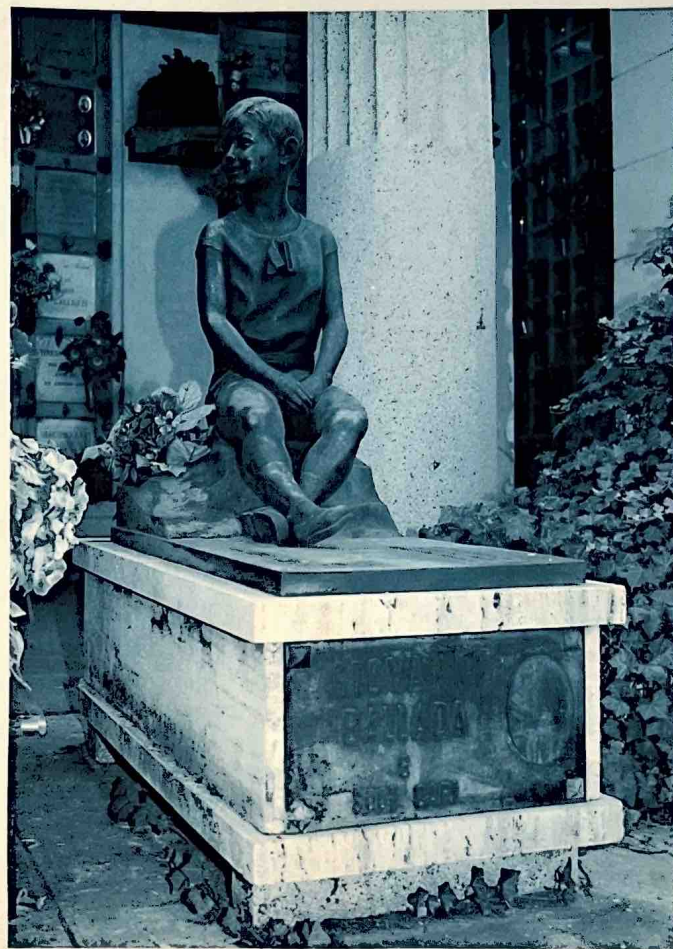
missione e dal Consiglio Direttivo è stata presentata dall'architetto Guido Geuna di Pinerolo.

Naturalmente non è ancora un progetto ma solo un'ipotesi progettuale da perfezionare, nella quale è stata posta grande attenzione all'aspetto ambientale. L'intero comprensorio è stato ipotizzato a livello del terreno, cioè senza costruzioni sotterranee, per un migliore inserimento nell'ambiente paesaggistico e architettonico del tutto particolare che caratterizza il Cimitero Parco. Una buona sistemazione planimetrica e architettonica fa sì che anche le volumetrie della zona servizi e impianti saranno ben armonizzate in quel contesto, nel quale prevarranno le aree verdi. In esse troveranno collocazione le cellette, previste ad altezza d'uomo, che disegneranno, nel loro sviluppo, percorsi dai quali l'intera visuale del comprensorio risulterà libera e immersa nel verde, come un accogliente giardino, con piante, aiuole e luoghi di sosta. Contiamo di realizzare così il comprensorio più «sereno» e meno «triste» d'Europa, capace di fornire, cioè, la quiete dello spirito.

In quali tempi potrà essere realizzato?

Quest'anno sarà interamente dedicato allo sviluppo del nuovo progetto. Nel 1999 verranno espletate le formalità relative ai vari permessi. Contiamo che nel 2000 sarà possibile iniziare i lavori, che dovrebbero condurre nei successivi 3 o 4 anni alla realizzazione delle opere necessarie all'avvio dell'impianto e all'effettuazione delle prime cremazioni.

Ci rendiamo comunque conto che la



Canavotto, Monumento a Francesco Callada, 1933, Cortile Donghi

realizzazione del nuovo comprensorio al Cimitero Parco richiederà sforzi assai ingenti dal punto di vista economico e organizzativo. La nostra situazione, come ripeto, è quella di una associazione che opera senza fini di lucro e che non riceve alcun finanziamento pubblico. Pensiamo quindi di lanciare una sottoscrizione tra i Soci e tra tutti i cittadini, al fine di ricevere l'indispensabile sostegno per poter offrire alla città e al Piemonte il nuovo comprensorio di cremazione. Di certo esso sarà il più moderno e vasto d'Italia, ma abbiamo la presunzione di affermare che sarà anche il più bello d'Europa. Quanto al-

lo spirito che lo animerà, sarà il medesimo di oggi. Già al Cimitero Monumentale abbiamo avviato da tempo iniziative come mostre d'arte, concerti di musica classica e recite di poesie, per celebrare un ricordo solenne e profondo. Vorremmo anche che il nuovo insediamento crematorio si inserisse in questo spirito, in cui l'evento «morte» non risulti più un evento di desolazione e sgomento ma un momento di riflessione e di conforto, che fosse insomma un luogo di serenità ritrovata, oltre che di dolore: una casa della «Ritualità» oltre che un luogo di cremazione, una città dei vivi, più che una città dei morti.

ONORARE I MORTI, CONSOLARE I VIVI

A QUESTE DUE ESSENZIALI FUNZIONI RISPONDE IN OGNI CIVILTÀ IL RITO FUNEBRE. AI SOCI DELLA SOCREM PROPONIAMO UNA RIFLESSIONE SULLE CERIMONIE CHE ACCOMPAGNANO LA CREMAZIONE, IN PARTICOLARE SULLE LETTURE PIÙ IDONEE PER SUSCITARE IN CHI VI PARTECIPA UN SENSO DI RACCOGLIMENTO.

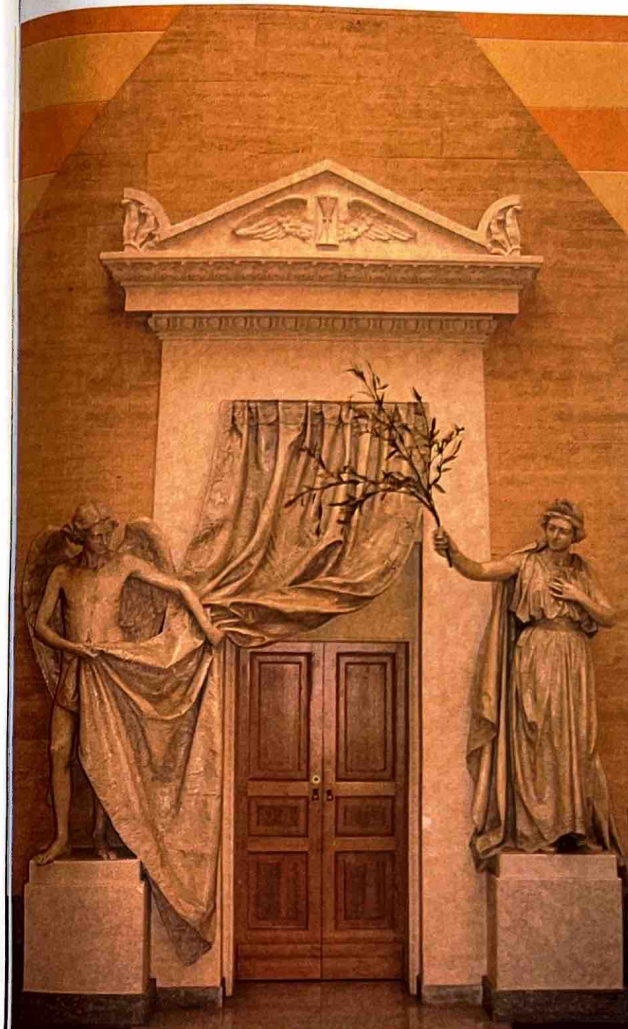
di Marina Sozzi

a sinistra: Pietro Della Vedova, Monumento, 1888-89. Sala del Conmiato
sotto: L. Borgogno, Monumento a Luigi Pagliani, 1932. Sala del Conmiato

La spettacolarizzazione della morte operata dai mass-media e, al contempo, la rimozione della morte come evento comunitario, hanno come svuotato dall'interno il rito funebre, che, privato del suo più profondo significato, viene sovente sentito come qualcosa di superfluo, che si accetta solo per tradizione.

D'altronde, il rito funebre mantiene una duplice, insostituibile, funzione. Da un lato quella di onorare i morti, come avviene in ogni popolo civile; dall'altro, quella di consolare i vivi, di accompagnare chi è colpito dalla scomparsa di un proprio caro nel momento cruciale della separazione materiale dal suo corpo; di aiutarlo a compiere i primi passi in quello che sarà il doloroso e lungo processo di elaborazione del lutto.

Anche la cremazione è sempre stata, nella sua storia orientale e occidentale, fortemente ritualizzata: proprio per questo la Società per la Cremazione di Torino da quattro anni ha voluto riprendere l'antica tradizione, proponendo una cerimonia che cerca di rispondere alle esigenze più universali degli uomini colpiti da un lutto, nel pieno rispetto di tutte le fedi religiose e di tutte le convinzioni filosofiche, senza peraltro sposarne alcuna,



Pietro Della Vedova, Monumento, 1888-89. Sala del Conmiato

Dai Sepolcri di Ugo Foscolo

All'ombra dei cipressi e dentro l'urne confortate di pianto è forse il sonno della morte men duro? Ove più il sole per me alla terra non fecondi questa bella d'erbe famiglia e d'animali, e quando vaghe di lusinghe innanzi a me non danzeran l'ore future, né da te, dolce amico, udrò più il verso e la mesta armonia che lo governa, né più nel cor mi parlerà lo spirito delle vergini Muse e dell'amore, unico spirito a mia vita raminga, qual fia ristoro a' di perduti un sasso che distingue le mie dalle infinite ossa che in terra e in mar semina morte? Vero è ben Pindemonte! Anche la speme, ultima dea, fugge i sepolcri; e involge tutte cose l'oblio nella sua notte; E una forza operosa le affatica di moto in moto; e l'uomo e le sue tombe e l'estreme sembianze e le reliquie della terra e del ciel traveste il tempo.

Ma perché pria del tempo a sé il mortale invidierà l'illusion che spento pur lo sofferma al limitar di Dite? Non vive ei forse anche sotterra, quando gli sarà muta l'armonia del giorno, se può destarla con soavi cure nella mente de' suoi? Celeste è questa corrispondenza d'amorosi sensi, celeste dote è negli umani; e spesso per lei si vive con l'amico estinto, e l'estinto con noi, se pia la terra che lo raccolse infante e lo nutrivà, nel suo grembo materno ultimo asilo porgendo, sacre le reliquie renda dall'insultar de' nubi e dal profano piede del vulgo, e serbi un sasso il nome, e di fiori odorata arbore amica le ceneri di molli ombre consoli.

Tu non saprai giammai... di Marquerte Yourcenar

Tu non saprai giammai che la tua anima viaggia come in fondo al mio cuore un dolce cuore eletto; e che niente, né il tempo, né altri amori, né l'età, mai offuscheranno il fatto che tu sia stata.

Che la bellezza del mondo ha preso il tuo volto, vive della tua dolcezza, splende della tua chiarezza, e che quel logo pensiero in fondo al paesaggio mi ridice soltanto la tua serenità.

Tu non saprai giammai ch'io reggo la tua anima come una lampada d'oro che mi fa luce mentre cammino; che un poco della tua voce è passata nel mio canto.

Dolce fiaccola, i tuoi sprazzi, dolce braciore, la tua fiamma mi insegnano i sentieri che tu hai percorso, e tu vivrai un poco, perché ti sopravvivi.

Dall' Apologia di Socrate di Platone

Anche da questo punto di vista possiamo sperare che morire sia un bene. Infatti, una di queste due cose è il morire: o è come non essere nulla, e chi è morto non ha più sensazioni; oppure, stando a ciò che si tramanda, è un mutamento e una migrazione dell'anima da questo luogo quaggiù a un altro luogo.

Ora, se morire significa non aver più sensazioni, e somiglia a un sonno senza sogni, allora la morte è un fatto assolutamente positivo. Infatti io ritengo che se un uomo dovesse scegliere la notte in cui ha dormito così bene da non fare sogni, e confrontare con questa le altre notti e gli altri giorni della sua vita: se dovesse riflettere e dirci quanti giorni e quante notti ha vissuto in modo più felice e più piacevole di quella notte, in tutta la sua vita; ebbene, io credo che quest'uomo, anche se non fosse un privato cittadino, ma lo stesso Gran Re, troverebbe che giorni e notti di tal genere si contano sulle dita di una mano, rispetto agli altri giorni e alle altre notti. Se dunque la morte è qualcosa del genere, io dico che è un fatto positivo. Infatti sembra che la totalità del tempo della morte non sia altro che un'unica notte. Invece, se morire significa partire di qui per andare in un altro luogo, e sono vere le cose che si raccontano, ossia che in quel luogo ci sono tutti i morti, quale bene sarebbe superiore a questo, o giudici? [...] Ebbene anche voi, o giudici, abbiate buone speranze di fronte alla morte, e pensate a quest'unica verità, che a un uomo buono non può capitare alcun male né in vita né in morte: le cose che lo riguardano non vengono trascurate dagli dei.



Pietro Della Vedova,
Antora ad Alessandro Negro, 1894.
Ingresso al Tempio

senza sovrapporsi ai sentimenti di nessuno.

La progettazione di questo rito non è stata semplice.

I riti funebri forti e radicati nel costume, in genere, si costituiscono e si rafforzano nel corso dei secoli, in virtù della loro adeguatezza a esprimere i significati consci e inconsci attribuiti alla morte all'interno di una determinata comunità. Viceversa le società odierne mancano, innanzitutto, della coesione che consente a una comunità di avere una specifica identità collettiva, e dunque un'unica concezione della morte. La frammentazione e le differenze di religione, di etnia, di cultura, di ideologia che informano il mondo occidentale lasciano spazio solo alla creazione di un rito «debole». Anzi, più che di un vero e proprio rito, sarebbe forse opportuno parlare del tentativo di strutturare un momento di calore e di solidarietà attorno ai parenti e agli amici di un defunto, un attimo di intimità e di riflessione. È infatti possibile vivere profondamente il dolore senza restarne prigionieri, e donare al defunto un prolungamento di vita nel nostro affettuoso ricordo.

Sulla base di queste considerazioni, durante questi quattro anni, la stesura iniziale [sia della cerimonia del Conmiato sia di quella della consegna

RITUALE DELLA CREMAZIONE

Cerimonia del Conmiato

• Desidero innanzitutto porgervi le condoglianze a nome della Società per la Crema- zione, [di cui il signor ... era socio]. Il compito che ci è stato affidato è quello di eseguire la sua volontà.

In questo momento di tristezza è di grande consolazione l'idea che egli continuerà a vivere nel ricordo di tutti coloro che lo hanno conosciuto.

• Attraverso la cremazione il suo corpo verrà trasformato in ceneri pure e incorruttibili. Come garanzia dell'individualità delle ceneri fissiamo sul feretro questa medaglia di riconoscimento in materiale refrattario che, a differenza dal legno, non verrà dispersa e che ritroveremo accanto alle ceneri del vostro congiunto e amico. Sarà a disposizione dei familiari qualora essi desiderino conservarla.

• (Applicazione della medaglia sul feretro. Informazioni sulla data della cerimonia di consegna o di dispersione delle ceneri, se è desiderio dei familiari. Ricordare la possibilità di inserire un oggetto nell'urna.)

• Prepariamoci dunque con quanta serenità ci è dato provare al difficile e doloroso percorso di separazione dalle sue spoglie, dedicando qualche minuto al ricordo e alla meditazione. Come saprete, ciascuno dei presenti può prendere la parola per ricordare ciò che è stato in vita e ricreare un ultimo momento di intimità con lui.

• Mentre ci prepariamo al gesto dell'ultimo saluto, leggiamo...:

(Eventuale lettura di un testo poetico o letterario sul tema della morte.)

• Con questo gesto noi ti esprimiamo il nostro ultimo saluto.

(Gesto di toccare il feretro.)

• (Si apre la porta/si accompagna il feretro/si chiude la porta.)

• Il funerale è terminato. Le uscite sono ai due lati della sala.

• (Eventualmente ricordare il giorno in cui avverrà la cremazione e il giorno e l'ora- rito per il rito della consegna delle ceneri.)

Cerimonia della consegna delle Ceneri

• Siamo qui nuovamente riuniti per la cerimonia in ricordo del signor ...

• Questa è l'urna che contiene le ceneri di ... e che verranno conservate in questo Tempio (oppure: in questo cimitero, oppure: nel cimitero di ...), mentre il suo ricordo continuerà a vivere in coloro che lo amano. La cremazione è infatti la scelta di chi privilegia l'idea della propria sopravvivenza spirituale nella memoria di chi rimane.

• Vi ricordiamo che è possibile, prima di procedere a sigillare l'urna, inserirvi un oggetto caro al defunto.

(Redazione di un breve verbale che descriva l'oggetto eventualmente inserito.)

• Ora sigilliamo l'urna. Prego il signor ... di volermi assistere.

Questa medaglia ha accompagnato l'intero percorso di cremazione del vostro caro; è a vostra disposizione a testimonianza del rito che stiamo compiendo. Desiderate conservarla voi, oppure la riponiamo nell'urna?

• Vi prego di volervi unire a noi per accompagnare l'urna alla sua destinazione.

Oppure:

• L'urna verrà custodita qui, in attesa di essere affidata agli incaricati del cimitero per la collocazione nella celletta comunale. Alle ore ...

Oppure:

• Ora potete prendere l'urna per accompagnarla al cimitero di ...

delle Ceneri) è stata via via rielabora- ta, fino all'attuale testo, che sottop- niamo ai Soci della Società per la Crema- zione di Torino, per avere, ol- tre un parere, consigli e suggeri- menti.

Una delle scelte che ha segnato il ri- maneggiamento del rituale è stata quella di inserire in esso una breve let- tura poetica sul tema della morte, in

grado di creare un momento di racco- glimento per tutti gli astanti. La ricerca di testi adatti è stata lunga, e forse non ha ancor oggi dato risultati definitivi. Per questo chiediamo ai Soci di sugge- rirci i testi (tra quelli proposti) che sem- brano loro più idonei, e di indicarci a loro volta altri testi. Tutte le proposte saranno attentamente valutate, e con- tribuiranno a costituire una piccola an- tologia, già in corso di elaborazione: quest'ultima, non appena pubblicata, sarà a disposizione dei Soci e dei pa- renti qualora essi volessero scegliere una lettura per il funerale di un loro congiunto, o per inserirla tra le disposi- zioni per il proprio funerale.

L'esperienza ci ha anche insegnato che per creare un'atmosfera di parte- cipato dolore e, al contempo, di sere-

na conciliazione con l'ineluttabilità della morte – per quanto possibile – è auspicabile che il funerale sia gestito a più voci: oltre al cerimoniere, sa- rebbe opportuno fosse presente una seconda voce, per leggere i testi poe- tici. Per questo abbiamo pensato di proporre, a quei Soci che ne sentano il desiderio e che amino la poesia, di costituire un piccolo gruppo di lettori volontari. Ciascuno potrà dare, a se- conda dei propri impegni, la disponi- bilità che ritiene opportuna, anche so- lo qualche ora di tanto in tanto, per venire al Tempio Crematorio a legge- re dei testi durante i funerali. Coloro che sono interessati possono rivolger- si al Centro Studi «Ariodante Fabretti», via E. de Sonnaz 13, Torino, tel. 011-547005.



Monumento Martina, 1896.
Ingresso al Tempio

QUESTIONARIO

RISPONDEDO AL QUESTIONARIO QUI RIPRODOTTO (DA INVIARE ALL'ASSOCIAZIONE «LUIGI PAGLIANI», CORSO RE UMBERTO 79, TORINO) SI PUÒ INTERVENIRE ATTIVAMENTE NELLA STESURA DEFINITIVA DEL RITUALE:

- A) ESPRIMENDO LA PROPRIA OPINIONE SU QUELLO ATTUALMENTE IN USO;
B) OPERANDO UNA SCELTA TRA I BRANI PROPOSTI IN LETTURA;
C) PROPONENDO ALTRI TESTI LETTERARI.

ALTRE COPIE DEL QUESTIONARIO SARANNO A DISPOSIZIONE PRESSO LA SEGRETERIA DEL TEMPIO CREMATOIO E AL CENTRO STUDI «ARIODANTE FABRETTI», PRESSO IL QUALE È POSSIBILE AVERE INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI.

– QUAL È LA SUA OPINIONE SUL RITUALE ORA IN USO AL TEMPIO CREMATOIO (SI VEDA ALLA PAGINA PRECEDENTE)?

- ☐ VA BENE ☐ LO MODIFICHEREI

– COSA AGGIUNGEREBBE, TOGLIEREBBE O CAMBIEREBBE NEL TESTO ODIERNO DEL RITUALE?

- ☐ NULLA ☐ PROPORREI DI CAMBIARE...

– È FAVOREVOLE ALLA LETTURA DI TESTI POETICI SULLA MORTE DURANTE IL FUNERALE?

- ☐ SÌ ☐ NO

– SE NO, PERCHÉ?

– SE SÌ, QUALE PREFERISCE TRA I TESTI PROPOSTI NEL PRESENTE ARTICOLO?

- ☐ FOSCOLO ☐ YOURCENAR ☐ PLATONE

– HA ALTRI TESTI DA PROPORRE, CHE LE PIACEREBBE FOSSE LETTI DURANTE IL FUNERALE?

IL TEMPIO CREMATORIO DI TORINO

IL TEMPIO TORINESE RAPPRESENTA FORSE IL PIÙ IMPORTANTE CENTRO PER LA CREMAZIONE IN ITALIA, CERTAMENTE L'UNICO PARAGONABILE AI TEMPLI DEL NORD E DEL CENTRO EUROPA.

di Maria Canella

La tendenza che accomuna i templi crematori del nord Italia compreso quello di Torino, realizzati in un ristretto arco temporale tra il 1870 e la prima guerra mondiale, appare a un primo esame il ricorso a quello stile eclettico che aveva guidato il disegno dei cimiteri all'interno dei quali i templi venivano a sorgere, e più in generale di gran parte dell'edilizia pubblica e privata di quei decenni, con soluzioni più o meno riuscite a seconda del valore degli autori e della loro maggiore o minore sensibilità alle prime suggestioni della modernità.

Lo stile, il vocabolario formale e simbolico cui l'architettura ricorse per rivestire la nuova tipologia pubblica, la nuova funzione civile della cremazione, fu, dunque, il linguaggio eclettico, un linguaggio comune a gran parte dei paesi occidentali, risultante dal ricorso più o meno coerente e meditato al neoromanico, al neorinascimento, al neobarocco, al neogreco, al floreale e persino a un ritardato neoclassicismo, fondendo i singoli richiami in un ibrido stilistico o riservando a ogni stile una singola tipologia funzionale (neoclassico, neobarocco e manierismo per edifici direzionali, neorinascimento e floreale per residenze di lusso e edifici commerciali, neoromanico per interventi assistenziali, neogreco e neogotico per monumenti funebri).

Tuttavia, pur all'interno di questa tendenza comune, i singoli templi crematori si distinguono per la maggiore o minore sobrietà con cui l'eclettismo venne sfruttato nei diversi episodi: si

passa quindi dal Tempio di Milano, realizzato da Carlo Maciachini in stile dorico-greco per riallacciarsi alle tradizioni della classicità e recuperare le dignità degli antichi rituali di purificazione, edificio non privo di carattere ma di una certa cupa pesantezza, al Tempio di Torino, costruito da Pompeo Marini in un sobrio stile neoclassico ispirato all'architettura laica della ragione illuminista, lontano dai richiami della tradizione funeraria cattolica, ma anche dalla pesantezza del neogreco e del neogotico, edificio che caratterizza gran parte dell'architettura della cremazione. La funzionalità del Tempio di Marini venne confermata dalla facilità di adattamento e di crescita dell'edificio stesso in relazione alle accre-



Augusto Reduzzi, Monumento a Bartolomeo Caula, 1932. Ingresso al Tempio

Monumento a Ottavio Fornaca, 1905, colombario a sinistra

sciute necessità di gestione. Già nel 1895 venne infatti inaugurato l'ampliamento del Tempio, cioè il nuovo colombario a portico, progettato dall'architetto Daniele Donghi, che si chiude con una cancellata in ferro battuto verso corso Novara.

Donghi ci ha lasciato una descrizione della sua opera: «Il nuovo portico ricorda gli antichi propilei non solo per il suo stile, ma perché con quelle mete capo all'edificio centrale del Tempio. Esso è in stile dorico, ma non è una semplice e sterile imitazione della severa architettura dei templi greci, i quali anche oggi, benché spogli delle loro brillanti decorazioni, riescono pur sempre simpatici e attraenti in forza dell'ambiente che li circonda e del cielo luminoso sul quale disegnano le loro semplici ed imponenti forme. Il nuovo portico colle sue metope colorate, colle sue rosse antefisse, coi cieli azzurri delle sue campate, benché destinato a mestissimo scopo, pure non isveglia quel senso di tristezza e di sconforto, che troppo sovente infondono gli scialbi e squallidi edifici destinati all'eterno riposo. È per questo che il cortile del nuovo cinerario si volle ornare con aiuole erbose, le quali servono anche a dare risalto alle tinte dei graniti e dei marmi coi quali è formato il portico».

Il nuovo porticato, costruito a spese della Società per la Cremazione di Torino grazie al lascito Meynardi per far posto a nuovi colombari, corrispondeva anche a un'esigenza di accesso autonomo al Tempio espressa in seguito dallo storico della cremazione Luigi Maccone: egli, infatti, aveva notato come vi era spesso una dissonanza tra la civile architettura della cremazione e la patetica architettura dei cimiteri e proponeva, quindi, di ovviare a tale dissonanza nel modo in cui si era provveduto per i cimiteri protestanti, israeliti e cattolici, con porte d'accesso esterne e viali separati.

Proseguendo verso la parte più recente del Tempio si entra nel primo grande ampliamento moderno che è il colombario inaugurato nel 1952 e di qui si accede agli spazi realizza-

ti negli ultimi anni e conclusi dal roseto.

Negli spazi del nucleo originario del Tempio di Torino (Sala d'Ingresso, Sala del Commiato e colombari adiacenti) vennero situati i monumenti e le lapidi dei primi soci della società di cremazione e in particolare dei benefattori che lasciarono disposizioni testamentarie in favore della società. È da notare una particolarità dei monumenti del Tempio di Torino rispetto, per esempio, a quello di Milano anteriore di pochi anni: i monumenti funebri e le lapidi non vennero affidati a grandi scultori rinomati a livello nazionale, bensì a solidi professionisti locali a volte legati anch'essi alla Società per la Cremazione, a testimonianza di una reale fiducia in quell'ideale di laicità e di comunanza del culto della morte nell'idea cremazionista.

Il nucleo fondamentale della celebrazione del culto laico della cremazione si trova nella Sala del Commiato recentemente restaurata: entrando si no-





Augusto Reduzzi,
Monumento a Bartolomeo Caula, 1932.
Ingresso al Tempio (particolare)

tano immediatamente le due statue ai lati della porta che un tempo conduceva agli impianti di incinerazione, inquadrare nella sagoma di una piramide dagli evidenti richiami all'architettura sepolcrale dell'antico Egitto (e forse ai simboli della ritualità massonica presenti nell'ispirazione ideale della cultura cremazionista), ma soprattutto alla scultura funeraria di Antonio Canova nel celebre monumento funebre a Maria Cristina d'Austria. Si tratta di un'opera dello scultore Pietro Della Vedova realizzata subito dopo la costruzione del Tempio tra il 1888 e il 1889 e composta da due figure rappresentanti un Genio alato o Mistero della morte e una Pietà o Pace. Della Vedova (Rima in Valsesia, 1831 - Torino, 1898) era figlio di uno stuccatore, mestiere col quale anch'egli si mantenne durante gli studi all'Accademia Albertina di Torino; allievo di Vincenzo Vela ne mutuò l'impronta verista in ritratti per privati, in opere per commissioni pubbliche, ma soprattutto nelle numerose sculture funerarie per i cimiteri monumentali di Milano e Torino. Membro della Società per la Cremazione di Torino, realizzò, dunque, l'opera decorativa principale del Tempio che sono le due figure nella Sala del Commiato, la cui serena levità e il cui laico simbolismo incarnano perfettamente lo spirito dei primi sostenitori della cremazione. Sul lato opposto si trova un bel quadro di Andrea Vinai, anch'esso recente-

sato e quindi della rinascita e della rigenerazione). Anche Vinai (Pianvignale, Mondovì, 1824 - Torino, 1893) proveniva da una famiglia povera e dopo gli studi a Roma si dedicò con una certa fama all'opera di ritrattista; i suoi temi prediletti restarono, però, soggetti religiosi che realizzò in numerose chiese del Piemonte. A conferma di quella determinata figura di professionista scelto a operare nel Tempio di Torino, a cui si è accennato, va ricordato che Vinai fu un ardente patriota, che abbandonò la pittura per combattere nelle guerre d'indipendenza guadagnando una medaglia d'argento al valor militare, e che infine terminò la sua carriera insegnando a lungo nelle scuole pubbliche. Sotto il quadro di Vinai vi sono due urne sempre di Della Vedova, una delle quali è dedicata all'ingegner Pompeo Marini, architetto del Tempio Crematorio, e due anfore dedicate a benefattori della Società per la Cremazione (i motivi dell'urna e dell'anfora derivati dai modelli della classicità romana e della scultura etrusca si rincorrono in tutto il Tempio a simboleggiare un richiamo millen-

I motivi dell'urna
e dell'anfora
si rincorrono
in tutto il tempio
come un richiamo
millenario
alla pratica
dell'incinerazione

rio alla pratica dell'incinerazione); ai lati della Sala si trovano il monumento funebre a Luigi Pagliani dello scultore L. Borgogno, la cui massiccia consistenza rimanda al monumento civico più che a quello sepolcrale, e l'altorilievo dedicato a Michele Agostino Talmone, socio benefattore della società, con una originale composizione di putti (rara presenza nell'arte funeraria della cremazione) realizzata dallo scultore Celestino Fumagalli nel 1907 (Fumagalli viene ricordato per la statua in rame sulla sommità della Mole Antonelliana). Nella Sala del Commiato erano, inoltre, esposti due ritratti raffiguranti Gaetano Pini e Paolo Gorini realizzati negli anni della fondazione del Tempio da Ernesto Serra e oggi conservati presso il Centro Studi «Ariodante Fabretti» (Ernesto Serra, conferaneo di Della Vedova, nato a Varallo Sesia nel 1860 e morto a Torino nel 1915, fu un discreto pittore di genere; le sue ceneri sono conservate nel columbario circostante il cortile di Donghi con una lapide raffigurante il defunto in veste di pittore). Infine sono da notare le decorazioni della Sala del pittore Lorenzo Mossello, sempre degli anni 1888-89, con motivi ispirati al culto della morte (motivi geometrici che si ripetono, quadri con rosoni di foglie d'acanto e cartigli con i simboli Alfa e Omega, la scritta Pax e una clessidra alata). Tutta la Sala è improntata nello stile e nella decorazione a un forte laicismo e, nonostante la destinazione d'uso, a una serena luminosità. Nella Sala d'Ingresso del Tempio si possono vedere ai lati della porta centrale di accesso alla Sala del Commiato le lapide che ricordano i fondatori della Società per la Cremazione di Torino, primi propugnatori della battaglia cremazionista in Italia: Ariodante Fabretti, senatore e primo presidente della Società per la Cre-

mazione di Torino, Luigi Pagliani, «senatore, scienziato, filantropo, benemerito della patria» (come recita un'iscrizione in suo onore), Carlo Meynardi, avvocato, e Giovanni Battista Bottero, direttore della «Gazzetta del Popolo». Nei quattro angoli invece sono da notare i seguenti monumenti: un'anfora in marmo bianco dedicata ad Alessandro Negro, anch'egli benefattore della Società per la Cremazione, ritratto in modo anomalo sulla rotondità dell'anfora stessa, opera di Pietro Della Vedova del 1894; la bellissima tomba liberty dedicata alla famiglia Martino e datata 1896, in cui il decoro nero si staglia sul fondo bianco della colonna divenendo un motivo architettonico più che figurativo; e infine la tomba dell'industriale Bartolomeo Caula, realizzata da Augusto Reduzzi nel 1932, che rispecchia lo stile del monumento Martino, piegando però il decoro liberty a una manieristica colonna di fumo (evidente il nesso con l'incinerazione) che incoronifica il busto del defunto. Nel columbario adiacente sono nuovamente da notare i monumenti d'angolo: innanzi tutto la tomba Fornaca realizzata nel 1905 in un eclatante stile egizio la cui fortissima carica ideologica si rivela nell'iscrizione: «Le ceneri del colonnello Ottavio Fornaca che disdegnando ogni religione morì libero pensatore. Post mortem nihil...» (anche Fornaca aveva lasciato una forte donazione alla società); di fronte, al contrario, una delle prime tombe di defunte cremate con una solenne cerimonia cattolica: si tratta del bel monumento dedicato a Sofia Forti e a sua figlia Ida Bondimaj composto da una delicata figura di fanciulla dolente, soggetto tra i più diffusi della scultura funeraria, ripiegata su un'urna; infine il monumento dedicato a Tranquillo Avigdor realizzato dallo scultore Cesare Biscarra nel 1915, importante testimonianza di un grosso nucleo familiare riunito nell'ideale cremazionista (come risulta dalle lapide di lungo i fianchi della colonna). Cesare Biscarra (Torino, 1866-1943), erede di una importante famiglia di



Monumento a Ottavio Fornaca, 1905.
Columbario a sinistra (particolare)

certamente tra le opere più notevoli del Tempio. Nello stesso columbario, sempre in corrispondenza di un angolo, è da notare la tomba Segre, del 1915, raffigurante un'ara con un bambino, dello scultore Andrea Bonino (1870-1947) sepolto nel Tempio accanto al monumento Segre, con una lapide che lo ricorda insieme al fratello Vittorio, anch'egli scultore. Nel cortile Donghi, infine, sono da

ammirare tutti i monumenti funebri (che andarono a riempire gli spazi verdi previsti da Donghi al centro della corte), ma in particolare il monumento Treves coperto da una cascata di edera (unico cedimento alla suggestione del fascino discreto del garden cemetery di tradizione anglosassone); il monumento a fianco dedicato a un bambino, Francesco Callada, realizzato dallo scultore Canavotto nel 1933 con una commovente interpretazione del lutto familiare; il busto di Filippo Amedeo scolpito da L. Aghe- no e la tomba Fornica scolpita da D. Forchino nel 1938. Nell'ultimo columbario in fondo a destra del cortile Donghi guardando verso corso Novara sono da notare numerose lapide dedicate a famiglie di religione ebraica (Lattes, Segre, Levi ecc.); inoltre lapide dedicate a un pastore valdese (Enrico Pascal, 1850-1934) e a un gariboldino (Francesco Gatti, 1846-1931); infine nell'angolo in fondo una bella tomba liberty purtroppo poco visibile perché in posizione molto buia. Questa sommaria descrizione ha cercato di tracciare un quadro del nucleo originario del Tempio Crematorio di Torino, tralasciando gli importanti ampliamenti che si sono susseguiti nel tempo fino a oggi: tuttavia, anche da questo ritratto parziale emerge come il Tempio torinese con la sua complessità di struttura, con i successivi ingrandimenti e con la progettualità futura rappresenti forse il più importante centro per la cremazione in Italia, e certamente l'unico paragonabile ai templi del nord e del centro Europa.

Per saperne di più

La SOCREM di Torino, fondata nel 1883 ed eretta in Ente Morale con Regio Decreto del 25 Febbraio 1892, è giuridicamente riconosciuta nell'ambito nazionale. Essa esercita legittimamente la sua funzione associativa nei confronti dei cittadini residenti nell'intero territorio nazionale, dei quali convalida la volontà (come previsto dalla legge) presso i rispettivi Comuni di decesso. Pertanto anche i non residenti in Piemonte e Valle d'Aosta possono iscriversi alla Società per la Cremazione di Torino.

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Ricordiamo che il nostro Ente Morale offre ai Soci la possibilità di prenotare, presso il Tempio Crematorio, i servizi desiderati (come la concessione di cellette e accessori).

Il versamento relativo ai servizi prenotati potrà essere effettuato nei seguenti modi:

- presso la Segreteria del Tempio Crematorio, corso Novara 147 b;
- presso qualsiasi banca, mediante bonifico bancario sul c/c n° 15700 intestato alla Società per la Cremazione di Torino presso l'Istituto Bancario San Paolo, Agenzia 24 (ABI 1025 CAB 01024) di corso Turati 18, 10128 Torino;
- presso qualsiasi Ufficio Postale, mediante versamento sul c/c postale n. 28926108 intestato a Società per la Cremazione di Torino.

Ricevuto il versamento la SOCREM di Torino provvederà immediatamente a inviare al Socio regolare ricevuta o fattura quietanzata.

Dal 15 settembre 1987 la SOCREM di Torino applica per i deceduti non Soci, purché parenti (figlio, coniuge, fratello/sorella, nonno) di Soci, già intestatari di cellette presso il Tempio Crematorio, una notevole riduzione delle tariffe «non Soci» relative ai servizi forniti (urne, cellette, accessori).

Per consentire l'applicazione di questa agevolazione è indispensabile fornire, a chi curerà le esequie funerarie, contemporaneamente ai dati del decesso, nome, grado di parentela e numero di tessera del familiare nostro Socio.

In Italia, con la legge n° 440/1987 art. 12, la cremazione è stata riconosciuta servizio pubblico gratuito e le spese relative sono a carico del Comune di residenza del defunto. Tuttavia, ciò non significa che qualsiasi salma, senza il rispetto di alcuna condizione, possa essere sottoposta al rito crematorio. Infatti, secondo l'art. 79 D.P.R. n° 285/1990, il Sindaco del Comune ove è avvenuto il decesso, può autorizzare la cremazione di una salma soltanto se:

- il defunto ha lasciato disposizione testamentaria (dichiarazione scritta, datata e firmata in vita dall'interessato);
- il coniuge (se esiste) o altrimenti tutti i parenti più prossimi di pari grado, congiuntamente, presentano istanza di cremazione presso il Comune ove è avvenuto il decesso;
- il defunto era iscritto a una associazione per la cremazione, legalmente riconosciuta, con personalità giuridica e senza scopo di lucro, come la Società per la Cremazione di Torino.

Di conseguenza, chi intende far cremare il proprio corpo deve di fatto rientrare in una di queste tre condizioni indispensabili, le sole previste dalla legge che regola la materia.

Circa la prima condizione, però, i pa-

renti avranno l'obbligo di recarsi presso lo Studio di un Notaio al fine di ottenere, a loro cura e spese, la pubblicazione a norma di legge della disposizione testamentaria del defunto. Anche la seconda condizione impone dei limiti: lasciare ai parenti il compito di chiedere la cremazione offre minori garanzie.

Molto più semplice e sicura è la procedura per la cremazione di un defunto iscritto alla SOCREM. In tal caso, infatti, sarà sufficiente presentare la tessera di iscrizione del defunto e il Comune interessato provvederà, senza ulteriori formalità o spese, ad autorizzare la cremazione.

Il Comune di Torino ha, inoltre, da tempo chiarito che la richiesta di cremazione può essere effettuata anche per i minori (secondo quanto previsto dall'art. 79 comma 1° e 2°, D.P.R. 285/90), con richiesta prioritaria di entrambi i genitori, se viventi.

Chi non è ancora socio della Società per la Cremazione di Torino e desidera avere maggiori informazioni sulla cremazione e sulla SOCREM di Torino può:

- rivolgersi a un conoscente già Socio, il quale avrà modo di comunica-

re il Suo nominativo alla SOCREM di Torino, utilizzando l'apposita cartolina di presentazione;

- scrivere o telefonare alla SOCREM, corso F. Turati 15 bis, 10128 Torino, tel. 011/5812.333;

- telefonare al n° verde 167-233771 lasciando il proprio nome e indirizzo;
- compilare e spedire alla SOCREM di Torino (senza affrancare) l'apposita cartolina di richiesta, disponibile presso:

- la segreteria Soci del Tempio Crematorio (Cimitero Monumentale di Torino), corso Novara 147b, Torino;
- il Punto informazioni SOCREM presso gli Uffici dei Servizi Cimiteriali del Comune di Torino (giovedì mattina 9-12), corso Racconigi 94, Torino;
- il Punto informazioni SOCREM di Torino ad Aosta, presso ragionier Bertoldo, via Aubert 37, 10100 Aosta, tel. 26.20.88;
- il Punto informazioni SOCREM di Torino a Cuneo, via Carlo Emanuele III 34, 12100 Cuneo, tel. 0171/67.888;
- l'Associazione Astigiana della Società per la Cremazione, corso Dante 5, 14100 Asti, tel. 0141/59.40.70;
- le principali imprese di Onoranze Funebri del Piemonte e della Valle d'Aosta;
- gli Uffici di Stato Civile di molti Comuni del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Servizi ai soci

L'iscrizione alla Società per la Cremazione di Torino tutela la volontà del Socio, anche legalmente, contro chiunque volesse impedire il rispetto e assicurare altresì, nel momento del commiato, un rito funebre sereno e dignitoso. La SOCREM di Torino, inoltre, si fa carico di tutti gli adempimenti amministrativi di legge con le Imprese di Onoranze Funebri, con i Comuni di residenza e con quelli ove è avvenuto il decesso.

PERSONALITÀ CREMATE

È recentemente scomparso Alberto Bianco. Era nato nel 1917 a Taggia e insieme al fratello Dante Livio era stato tra i principali animatori della lotta partigiana nelle valli del cuneese. Comandante di banda dal febbraio all'aprile 1944 assunse la guida della III Divisione Giustizia e Libertà partecipando con la sua unità ai vittoriosi combattimenti che portarono alla liberazione di Torino. Nel dopoguerra abbandonata la politica attiva profuse le sue energie migliori nel coltivare la storia e la memoria dei fatti più significativi che hanno contribuito a costruire l'identità degli italiani. Membro del direttivo del Museo del Risorgimento e dell'Istituto Storico della Resistenza in Piemonte fu un instancabile propugnatore di una religione civile degli italiani e convinto cremazionista.

Ai Soci sono pure riservate particolari agevolazioni sulle tariffe relative ai servizi effettuati dalla SOCREM di Torino, come urne cinerarie, concessione di cellette per la conservazione delle ceneri e relativi accessori. Le cellette, situate in un luogo tranquillo a cui è annesso un vasto e quieto giardino fiorito, sono concesse in uso fino a novantanove anni e possono essere scelte in vita, nella posizione preferita. In qualunque momento potranno essere permutate con altre cellette nello stesso cellario o in cellari diversi, per eventualmente riunire i gruppi familiari. I cellari sono curati con assiduità: la loro manutenzione e quella dei servizi connessi è a carico della SOCREM per l'intera durata della concessione. I Soci della SOCREM di Torino hanno diritto alla concessione di una celletta anche se residenti in altro Comune. La richiesta può essere inoltrata recandosi di persona al Tempio Crematorio; la tariffa di concessione in uso è inferiore a quella dei loculi.

L'iscrizione alla Società per la Cremazione di Torino dà altresì diritto a ricevere gratuitamente la rivista «Confini», periodico quadrimestrale di informazione e attualità, destinato ai Soci, che riprende i temi e le voci del mondo della cremazione.

I Soci della Società per la Cremazione di Torino sono di diritto anche Soci dell'Associazione «Luigi Pagliani» che organizza manifestazioni di carattere culturale e ricreativo.

Rito funebre e conservazione delle ceneri

La cerimonia rituale prevede l'accoglienza del corteo funebre all'ingresso del Tempio Crematorio di Torino e il successivo trasferimento del feretro nella Sala del Commiato. Attraverso

il Rituale della Cremazione, congiunti e amici vengono accompagnati nel percorso di separazione dalle spoglie mortali dello scomparso. Prima che il feretro venga trasferito, la Società per la Cremazione mette la Sala a disposizione dei parenti per alcuni minuti, una decina circa, per la «personalizzazione» del funerale. È possibile in quell'occasione rivolgere un ultimo saluto, una orazione funebre da parte di un parente o di un amico, leggere una poesia cara, eseguire un brano musicale, una canzone o un inno che ricordi gli ideali e le convinzioni dello scomparso, far officiare uno specifico rito religioso, poiché sono rispettate le idee religiose di ognuno.

Le ceneri del defunto vengono consegnate ai parenti nella Sala della Memoria, dove si svolge un'altra specifica cerimonia, in cui si esalta la sacralità della morte.

L'urna che conserva le ceneri dei nostri cari è una bella espressione della perennità dell'amore e del ricordo: le ceneri, che racchiudono l'inevitabile ideale soffio di vita, mantengono così, in forma immutabile, la loro presenza fisica tra noi.

Utilizzo della sala della memoria

È oggi possibile per i Soci utilizzare gratuitamente la Sala della Memoria per cerimonie commemorative, laiche o religiose, anche in fasi successive alla cremazione (anniversari, ecc.) Sugeriamo di prendere accordi con la Segreteria del Tempio per conoscere i dettagli di questa iniziativa e per concordarne l'orario.

Esumazioni e cremazione dei resti

Il Ministero della Sanità, con la Circolare n. 24 del 24 Giugno 1993, ha esteso la cremazione anche ai resti. Al ter-

mine del previsto periodo di inumazione ordinaria i congiunti possono oggi - richiedendo il nulla osta al Comune ove è situato il Cimitero - provvedere alla cremazione dei resti dei loro cari. In precedenza le ossa erano invece traslate direttamente nell'Ossario comune o in apposite cellette ossario; un gruppo familiare, i cui defunti non avevano scelto la cremazione, era così privato della possibilità di ricongiungersi definitivamente. In questo caso sono previsti dei costi: l'operazione viene addebitata ai parenti a lire 573.000 (più IVA). Le ceneri possono in seguito essere traslate nel Cimitero d'origine o nel Tempio Crematorio di Torino. Possono anche essere poste in una celletta accanto a quelle di altri congiunti.

Alcuni Comuni, applicando la stessa Circolare n. 24 hanno poi deciso di procedere alla cremazione di resti mortali che abbiano completato il processo trasformativo, senza che siano giunti alla scheletrizzazione. Questo fenomeno infatti si presenta di frequente. In simili casi, i Comuni avevano un tempo l'obbligo di procedere a una nuova inumazione, per un periodo di almeno 5 anni, con costi assai onerosi. Ora i Comuni potranno procedere d'ufficio alla cremazione di queste salme, se i parenti che ne hanno titolo non si mostreranno dissenzienti. Il Comune di Torino offre gratuitamente questa procedura. In assenza di richiesta di celletta da parte dei parenti, le ceneri vengono in genere traslate nel cinerario comune.

La riservatezza della SOCREM

La legge 675 del 31 dicembre 1996 garantisce che il trattamento dei dati personali si svolga nel rispetto dei diritti alla riservatezza della persona. Vogliamo confermare ai nostri Soci che i dati raccolti attraverso il modulo di iscrizione alla Società per la Cremazione di Torino saranno esclusivamente utilizzati nell'ambito previsto dal Regolamento di Polizia Mortuaria e per le comunicazioni che la SOCREM invia periodicamente ai propri Soci. Rammentiamo che coloro i quali non desiderassero ricevere alcun tipo di corrispondenza possono comunicarlo alla nostra segreteria per cui verranno

considerati Soci «riservati».

Allo scopo di aggiornare tempestivamente il nostro archivio Soci e far pervenire tutte le nostre pubblicazioni agli iscritti alla nostra Società, è per noi indispensabile conoscere al più presto eventuali cambiamenti di residenza o di abitazione. Per questo motivo invitiamo tutti i Soci a collaborare rivolgendosi a noi, per posta o telefonicamente, anche nel caso di spongano di nominativi di parenti o amici che non ricevono più le nostre pubblicazioni e desiderano continuare a riceverle.

Modalità per obblazioni, donazioni, lasciti, eredità

La Società per la Cremazione di Torino è una associazione di cittadini di ogni condizione sociale, convinzione politica e fede religiosa, sorta per scopi di natura ideale e per un fine altamente umanitario: la diffusione della cremazione per il rispetto della dignità dell'uomo. Essa opera nella sfera morale e dei sentimenti più intimi dell'uomo e la sua azione è basata sulla partecipazione attiva dei propri Soci.

La Società per la Cremazione di Torino opera ininterrottamente sin dal secolo scorso, ed è riconosciuta come Ente Morale, ossia come un'associazione senza fini di lucro, legalmente riconosciuta con Regio Decreto del 25 febbraio 1892. Iscritta al n° 1285 del Registro persone giuridiche del Tribunale di Torino, essa riceve quindi obblazioni, donazioni, lasciti ed eredità sotto la sorveglianza della Pubblica Amministrazione.

Chi desidera effettuare una oblazione a sostegno delle iniziative della Società per la Cremazione di Torino, per le decorazioni floreali, per il giornale e per le altre impegnative realizzazioni, potrà farlo:

- con versamento su conto corrente bancario n.15700 presso l'Istituto Bancario San Paolo, Agenzia 24 (ABI 1025 CAB 01024), corso F. Turati 18, 10128 Torino;

- a mezzo vaglia postale intestato a SOCIETÀ PER LA CREMAZIONE, Torino, corso Turati 15 bis, 10128 Torino;

- presso qualsiasi Ufficio Postale, tra-

mite c/c postale n. 32240103, intestato a SOCIETÀ PER LA CREMAZIONE, Torino;

- direttamente presso la Segreteria dei Soci, del Tempio Crematorio, corso Novara 147 b.

Per effettuare donazioni, lasciti ed eredità occorre rivolgersi a un Notaio dandone notizia alla Società per la Cremazione di Torino, che è a disposizione per eventuali informazioni.

VISITE GUIDATE AL TEMPIO CREMATORIO

Nello scorso novembre, in occasione della Commemorazione dei defunti, sono state organizzate delle visite guidate al Tempio Crematorio. Questa iniziativa, accolta con molto interesse anche da numerose persone non iscritte, è stata istituzionalizzata, con cadenze fisse e regolari, per cui dal 1998 ogni primo mercoledì e sabato del mese, con inizio alle ore 14.30 sarà possibile partecipare alla visita guidata del Tempio Crematorio di Torino.

La visita prevede soste nella Sala del Commiato, dove si celebra la cerimonia dell'estremo saluto da parte dei parenti e degli amici e nella Sala della Memoria ove si riuniscono i parenti per ricevere l'urna contenente le ceneri dello scomparso. Si effettua inoltre un percorso nell'area delle Cellette Cinerarie destinate alla conservazione delle ceneri dei propri cari: luogo di composta serenità continuamente curato e arricchito con decorazioni floreali sempre rinnovate; si prosegue poi per il Giardino della Serenità, vasto e riposante angolo di pace, con piante, aiuole, viali e panchine, che consentono momenti di quiete dello spirito e di riflessione. A conclusione viene proiettato un breve filmato sulle finalità della Società per la Cremazione con cenni storici.

Chiunque desiderasse approfittare di questa opportunità - invitando anche parenti e amici che ancora non conoscono il Tempio Crematorio - può presentarsi direttamente in corso Novara 147 b, nei giorni sopraccitati.

Dipartimento scientifico della Società per la Cremazione di Torino

DUE FONTI PER LO STUDIO DELL'ASSOCIAZIONISMO E DEL MOVIMENTO CREMAZIONISTA IN ITALIA:

I REGISTRI DEI SOCI E DEI CREMATI DELLE SOCIETÀ PER LA CREMAZIONE.

Le ricerche avviate dal Centro Studi «Ariodante Fabretti» sulla storia delle società per la cremazione in Italia (e in particolare a Torino) hanno portato alla creazione di diverse banche dati informatizzate sui soci e sui cremati tra gli anni '80 dell'800 e gli anni '20 del '900. Nel caso dei soci, è stato possibile ricostruire con una certa puntualità le situazioni di Torino (2739 soci) e Milano (4543 soci), storicamente fra le realtà più rappresentative dell'associazionismo cremazionista italiano, mentre per quanto riguarda i cremati il repertorio del registro della Federazione Italiana delle società per la cremazione ha permesso la costruzione di una mappa a livello italiano delle cremazioni avvenute almeno fino al 1910 nelle città di Asti, Bergamo, Bologna, Como, Cremona, Ferrara, Firenze, Genova, Lodi, Mantova, Modena, Novara, Pallaanza, Perugia, Pisa, Pistoia, Siena, La Spezia, Udine, Venezia e Verona; la conservazione dei singoli registri presso

le società di Torino, Milano e Livorno, invece, ha reso possibile il caricamento delle informazioni fino agli anni '20. Per la realizzazione di questo lavoro sono state approntate delle schede *ad personam* (records) su archivi database conte-

raccolta di dati informatizzati immediatamente accessibili e facilmente elaborabili attraverso svariati incroci, sia a livello quantitativo che qualitativo. Le finalità di un lavoro di questo tipo sono state dettate dall'esigenza di supportare le

gi di Emma Mana e Fulvio Conti, nei rispettivi volumi sulla *Storia della cremazione a Torino (1880-1920)* e sulla *Storia della cremazione in Italia (1880-1920)*, di prossima pubblicazione a cura del Centro Studi e dell'Associazione «Luigi Pagliani» per l'editore Paravia. L'intento è essere non solo uno stimolo per ulteriori studi sul movimento cremazionista a livello europeo, ma anche un punto di riferimento soprattutto in una prospettiva di studi storici comparati che permettano di analizzare il fenomeno a partire dalla sua genesi e di seguirlo nelle sue va-

Il nome in alto è quello di Ariodante Fabretti, primo presidente della SOCREM di Torino.

nenti le seguenti notizie (campi): per i soci, cognome, nome, professione, data di iscrizione, numero tessera, luogo di residenza; per i cremati, cognome, nome, età, professione, religione, causa, data e luogo di morte, data di cremazione e tipologia associativa (socio ordinario, aderente, promotore e benemerito). Il Centro Studi «Ariodante Fabretti» dispone, quindi, di una preziosa

ricerche storiche avviate dal Centro Studi in questi anni, con uno strumento analitico aggiornato e in grado di dialogare con i più recenti filoni di storia sociale che si sono sviluppati in Italia e all'estero negli ultimi decenni. Un primo risultato del proficuo utilizzo di questo tipo di fonti nella ricerca storica, e in particolare nella storia dell'associazionismo italiano, è quello che comparirà nei sag-

rie fasi storiche; in questo senso, i dati raccolti nelle banche dati ci restituiscono da una parte, microprofili utili a delineare le identità che hanno formato l'universo cremazionista, dall'altra consentono di indagare l'aspetto quantitativo del fenomeno, la sua dislocazione geografica e il suo grado di radicamento nei vari settori sociali, facilitando il confronto tra diverse realtà e storie.

NOTIZIARIO

Associazione Luigi Pagliani

Settore culturale della Società per la Cremazione di Torino.
Tutti e solo i Soci della SOCREM di Torino sono di diritto
Soci dell'Associazione Culturale Luigi Pagliani.

Un albero, una vita

La seconda fase dell'impiantamento di alberi nel Parco della Serenità all'interno del Parco Colletta sarà realizzata alla fine di febbraio, a completamento del progetto *Un albero, una vita*. In una nuova area del parco, adiacente a quella occupata dagli alberi piantati l'anno scorso, saranno collocate nuove essenze, di speci ornamentali, per aggiungere alla zona nuove note di bellezza e colore. A esse si aggiungeranno varie specie di cespugli donati dal Comune di Torino, che affida ai nostri Soci l'incarico di piantarli e curarne l'attecchimento. Siamo molto lieti che il Comune di Torino abbia annunciato l'inizio del restauro della Cascina Airalì, che domina la zona da noi prescelta, confermando l'importanza ambientale del «nostro» parco. In primavera avverrà l'inaugurazione della seconda parte del Parco della Serenità con la posa della terza pietra fluviale, e la sostituzione delle targhe in plexiglas con nuove e più eleganti targhe in bronzo, che citano la generosità dei Soci della SOCREM che aderiscono a questa iniziativa. Ricordiamo che si può contribuire alla crescita del Parco della Serenità con un versamento sul c/c postale n° 32232100 intestato alla Società per la Cremazione di Torino indicando la causale «Un albero, una vita» oppure mediante bonifico bancario sul c/c n° 17531, intestato «Un albero, una vita», SOCREM, Istituto Bancario San Paolo, Ag. 24 (ABI 1025 - CAB 01024), corso Turati 18, 10128 Torino.

Viaggio a Parigi

Ora possiamo davvero dire che il viaggio a Parigi è stato un grande successo perché ha raggiunto entrambi gli scopi che si proponeva: favorire la conoscenza tra i Soci, anche provenienti da fuori Torino, e iniziare un percorso di avvicinamento culturale ai monumenti funebri della civiltà occidentale. Le spiegazioni delle nostre guide, il professor Porset e il professor Rochard si sono rivelate essenziali per trasformare l'immagazzinamento di dati in una vera e propria crescita culturale. Negli spazi liberi delle giornate si sono creati diversi sottogruppi che hanno scelto le mete che più preferivano, e anche questo ha contribuito a creare comunicazione tra le persone. In conclusione, un viaggio davvero particolare, che si è distinto nettamente dalle offerte turistiche d'agenzia. Su richiesta degli stessi partecipanti, e come già era nelle intenzioni dell'Associazione Pagliani, riproporremo lo stesso tipo di viaggio (con tutti i miglioramenti possibili!) anche il prossimo anno, ovviamente con una meta diversa, ma non meno interessante. Speriamo in una partecipazione ancora più ampia.

La mostra di B. Tutino

La mostra di opere di Barbara Tutino e dagherrotipi della Fondazione Italiana per la Fotografia ha rappresentato una prima, molto preziosa incursione nel campo dell'arte figurativa. Anche se i visitatori non sono stati tanti quanti i disegni avrebbero meritato, non credevamo che la mostra

avrebbe suscitato tanta commozione e ammirazione.

Concerto per un ricordo

Passione e delicatezza d'animo: così si può riassumere il concerto di lieder di Alberto Jona e Oscar Alessi. La qualità artistica degli interpreti è stata ottima e nonostante l'impegnativo programma era percepibile in sala il crescere di un coinvolgimento che è sfociato in calorosissimi applausi e nella richiesta di numerosi bis. Il che dimostra che la cultura, quando è profondamente legata all'interiorità, non solo non è noiosa, ma risulta addirittura trascinante. L'anno prossimo ripeteremo ovviamente l'iniziativa, possibilmente esplorando un campo musicale certamente molto popolare: il canto corale.

Parole oltre il tempo

La poesia non è facile, eppure la sala del Tempio Crematorio è stata per due pomeriggi densa di persone che ascoltavano chiuse in un raccoglimento interiore, vero specchio dell'universalità e dell'atemporalità dei versi pronunciati dagli attori. Abbiamo visto occhi lucidi, e sorrisi, e stupore. Le presenze sono state ancora



Monumento Treves, Cortile Donghi

maggiori dell'anno scorso. I testi letti sono a disposizione presso la segreteria del Tempio Crematorio.

Roma o Vienna?

Considerato il successo registrato con il viaggio a Parigi dello scorso settembre abbiamo intenzione di ripetere l'esperienza organizzando una visita a Roma o Vienna, ribadendo l'intenzione dell'Associazione di promuovere un turismo culturale consono ai nostri scopi ideali e sociali e facilitare la conoscenza fra i Soci. Entrambi le città offrono la possibilità di promuovere un piacevole viaggio di grande interesse turistico comprendente la visita a luoghi che hanno relazione con le nostre tematiche come il cimitero Verano e le catacombe a Roma o la Cripta dei cappucci-

ni e il cimitero St. Marxer di Vienna. Per prendere una decisione gradiremo il parere di tutti coloro che sono interessati a questa iniziativa, parere che potrete esprimere telefonando, il lunedì e il giovedì dalle 15 alle 17, presso la sede dell'Associazione «Luigi Pagliani» (tel. 011/568.27.67) oppure mandando un fax al 011/568.33.24.

Mostre di scultura

L'associazione organizza una esposizione di sculture del Maestro Riccardo Cordero che si terrà, presso il Tempio Crematorio, dal 30 gennaio al 15 marzo. Il Maestro Cordero è nato ad Alba nel 1942, ma vive e opera a Torino dove si

è diplomato all'Accademia Albertina di Belle Arti. Ha partecipato a oltre un centinaio di mostre nazionali e internazionali, ottenendo importanti riconoscimenti. Nel 1997 una sua scultura, acquisita dalla Fondazione De Fornaris, è stata collocata nel giardino della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino. Durante il 1998 altri scultori torinesi esporranno le loro opere con tempi e modalità che saranno comunicati nei prossimi numeri di «Confini». Con questa iniziativa l'Associazione «Luigi Pagliani» intende avvicinare i Soci e coloro che visitano i loro cari all'arte scultorea, arte che magnificamente si fonde con la serenità e la tranquillità del Tempio crematorio.

Apertura della sede al pubblico

A partire da lunedì 5 gennaio 1998 la sede dell'Associazione «Luigi Pagliani» (corso Re Umberto 79, 10128 Torino, tel. 011/568.27.67 - fax 011/568.33.24) sarà aperta al pubblico il lunedì e il giovedì dalle 15 alle 17. Ricordiamo che tutti i Soci della SOCREM di Torino sono di diritto soci dell'Associazione «Luigi Pagliani».

CONTRIBUTO AL COMPLETAMENTO
DEL PARCO DELLA SERENITÀ
DONATO DAI SOCI DELLA SOCREM
ALLA CITTÀ DI TORINO:

I PICCOLI MICHAEL,
ERICA E MANUEL
OFFRONO L'IMPORTO DI 500.000 LIRE
PER LA POSA DI TRE ALBERI
IN MEMORIA DELLA LORO NONNA,
SIGNORA
ANNA CIPOLLA IN CHIARA

Hermann Broch LA MORTE DI VIRGILIO

Trad. it. di A. Ciacchi,
Feltrinelli, Milano, L. 35.000

Quando Broch concepisce il romanzo *La morte di Virgilio*, iniziato nelle prigioni naziste e pubblicato in America nel 1945, ha di fronte a sé la morte e in mente un romanzo molto amato, ma di segno inverso rispetto al suo progetto: come Joyce nell'*Ulisse* penetra in un giorno qualunque della vita di Mr. Bloom, così Broch descrive l'ultimo giorno della vita del poeta Virgilio, vissuto nel critico tentativo di affrontare l'incoscibilità della morte. Le ultime diciotto ore della vita di Virgilio vengono scandite in quattro parti, corrispondenti ai quattro elementi acqua, terra, fuoco, aria, cui corrispondono quattro movimenti di una sinfonia. E come una sinfonia, pur essendo divisa in parti, è un tutto unico, l'aspirazione di Virgilio-Broch è di arrivare alla conoscenza del Tutto. Ma cosa significa conoscere «tutto», vita e morte? È possibile all'uomo questa conoscenza assoluta? Il romanzo si trasforma in opera di filosofia, innescando un movimento autoriflessivo sulla possibilità dell'arte di essere conoscenza autentica e non solo mero apparire della bellezza. Nel cuore del romanzo, Virgilio annuncia all'imperatore Augusto di voler distruggere l'*Eneide*, il proprio capolavoro artistico, perché essa non ha raggiunto il suo fine:

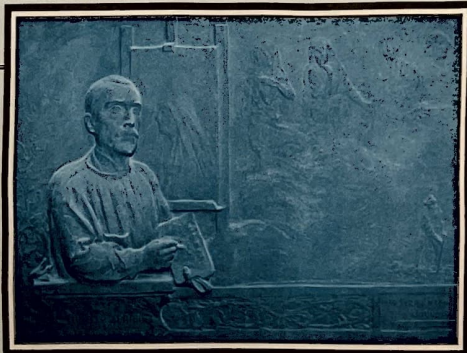
« - Perciò sono costretto a chiederti ancora una volta, Virgilio, a quale fine tu abbia mirato col tuo poema, se questo fine non dovesse essere la conoscenza della vita.

- La conoscenza della morte. ».

Questo è il supremo compito che Broch chiede all'arte: di giungere alla conoscenza della morte stessa. Ma la morte si conosce solo attraverso il morire, nell'attimo in cui la conoscenza si trasforma in realtà, identificandosi con essa. L'estremo atto del processo conoscitivo è il naufragio mistico nel nulla, la nullificazione del soggetto conoscente. Solo nel morire è dato all'uomo di ascoltare la parola indicibile, il verbo ineffabile che è la salvezza, ma che neppure l'arte può dire. Queste le parole con cui Broch conclude la vita di Virgilio e nello stesso tempo il suo romanzo:

« Caduta era l'immagine, cadute le immagini, solo il fremito continuava, il brusio che, invisibile, le custodiva [...] l'universo svanì dinanzi alla parola, si dissolse e si vanificò nella parola, custodito in essa, annientato, e creato ancora una volta e per sempre [...] egli non poteva ricordarla, non doveva ricordarla; essa era per lui incomprensibilmente ineffabile, perché era al di là del linguaggio ».

Neppure l'arte riesce a conoscere e a dire la morte; ma proprio nella denuncia del suo fallimento l'arte, e dunque il romanzo di Broch, riconquistano una nuova dignità. L'arte è autentica nella misura in cui tenta di esprimere la morte e ne esce sconfitta, perché proprio nel mostrare il suo fallimento, essa allude alla dimensione di alterità della morte, senza negarla, senza sottrarsi. E per questa via negativa si fa «profezia lirica» di un orizzonte di possibilità di conoscenza assoluta, e nello stesso tempo rimanda proprio alla finitezza umana il compito realizzare in vita la *unio mystica* tra finito e infinito realizzata negli atti d'amore: Virgilio risparmia l'*Eneide* per un atto d'amore. Consegna all'imperatore l'*Eneide* in cambio della libertà dei suoi schiavi.



Lapide al pittore
Ernesto Serra, 1915.
Colombario
nel cortile Donghi

Ariella Beddini

Lettere

Siamo i figli di un vostro Socio che ha scelto la soluzione definitiva del conferimento delle ceneri in un cinerario comune, una scelta sicuramente dettata anche dal desiderio di togliere a noi un problema. Ebbene, vogliamo che il nostro rammarico per tale decisione giunga come un appello alle persone che hanno in previsione questa scelta o l'hanno già fatta senza consultarsi con i propri cari. Se è vero che ognuno deve poter disporre del proprio corpo come meglio crede, facciamo presente che talvolta questa decisione ferisce profondamente i sentimenti di chi resta, che desidererebbe avere la persona cara in un angolo raccolto e non in un luogo anonimo, senza un riferimento preciso.

I figli di Mario

Grazie. Trascriviamo il vostro appello così intenso e ricco di significato perché faccia riflettere chi ha in mente questa scelta.

Egregio Signore, mi riferisco al luogo sacro in cui riposano i nostri cari e dove nei momenti di ricordi e raccoglimento troneggia imperturbata una musica o canzone il più delle volte assordante. In quei distesi momenti di riflessione sui nostri cari, tutto scompare e si alimenta un senso di rabbia. Si richiama gentilmente all'attenzione dei Signori promotori e responsabili di questi rumori di mantenere una musica di sottofondo o toglierla completamente. Nella speranza che qualche cosa possa cambiare in meglio gradisco l'occasione per porgerLe distinti saluti.

Lettera firmata

La ringrazio innanzitutto per aver voluto esprimere apertamente e le Sue opinioni e le Sue riflessioni, che sono per noi preziose come quelle di tutti i Soci.

Mi stupisce, tuttavia, che Lei abbia potuto trovare la musica «assordante». Normalmente è e deve essere di sottofondo: può darsi si sia trattato di una svista, o che vada corretto il volume in alcune zone. Terremo senz'altro presente il Suo suggerimento per verificare e intervenire se necessario.

Vorrei però anche sottolineare che la funzione della musica ci sembra essenziale, proprio in questo luogo dove riposano i nostri cari: la musica, oltre a essere rasserenante e a favorire il raccoglimento, ha da sempre accompagnato gli attimi salienti della vita dell'uomo, in ogni cultura. Ci pare che i momenti dedicati alla memoria delle persone a cui abbiamo voluto bene richiedano di essere collocati in un'atmosfera sacrale e pensosa, che proprio la musica contribuisce a creare.

La musica infatti ci è stata richiesta da molti Soci in quanto può contribuire a trasformare l'evento «morte» da momento di desolazione e di sgomento in momento di riflessione e conforto.

La ringrazio ancora per avermi scritto.

Egregio Signore, ho ricevuto lo scritto che Vi allego, dall'unico mio vero, grande amico e nonostante conosca bene i suoi pensieri sulla morte, mi hanno profondamente colpito la lucidità e la serenità con cui l'attende. Ho ritenuto così che ai lettori di «Confini» avrebbe potuto dare lo spunto per riflessioni.

Lettera firmata

«A cominciare dalla morte che appare prossima e desiderabile. Ci si riconcilia con essa e si giunge a ritenere la «migliore amica dell'uomo»» (E. Cioran)

Dolce... ritengo che, dopo te, la morte sia la mia migliore amica

per le seguenti ragioni:

È leale: lei ha concesso (finora) 40 anni per conoscerla, capirla, apprezzarla e aspettarla.

È sincera: la sua azione non mi permette illusioni, né lei mi ha mai dato alcuna speranza con false promesse.

È giusta: la sua universalità mi ha concesso la dignità di uomo al pari di tutti gli altri esseri umani.

È preziosa: ha dato un senso alla mia vita accompagnandomi passo dopo passo lungo il filo degli anni. La sua fedele presenza ha valorizzato le mie gioie e confortato i momenti più bui.

È misericordiosa: non mi ha mai rivelato, né mai mi anticiperà il giorno della sua visita.

È disponibile: all'occorrenza basterà chiamarla e lei accorrerà subito al mio capezzale.

È pietosa: mi risparmierà nuovi e innumerevoli dolori, malattie e paure, cancellandomi da un universo freddo, indifferente e insensato.

È perspicace: metterà serenamente la parola «fine» al film in cui mi sono stancato di recitare la parte dell'attore protagonista.

Per tutti questi motivi aspetto la morte con fiducia, moralmente in piedi e sicuro del fatto mio. Tuttavia non la considero come mia «migliore amica» in assoluto, semplicemente perché il suo abbraccio definitivo mi priverà di te, la mia migliore amica.

Con lucidità e affetto
(segue la firma)

Gentile Signora, la delicata lettera che ci ha trasmesso e che ci siamo affrettati a pubblicare, farà sicuramente riflettere molti lettori di «Confini». La ringraziamo di vero cuore.

È una testimonianza, preziosa e serena, di come si debba e si possa abbattere il tabù della morte. Questa lettera è un

grande insegnamento per tutti. Montaigne diceva: «Chi insegnerà all'uomo a morire, gli insegnerà a vivere».

Ancora grazie per aver utilizzato «Confini» come strumento di collegamento tra i Soci, ai quali comunicare esperienze di vita e riflessioni.

Un particolare pensiero al Suo grande e nobile amico.

Caro signor Lippolis, mi permetto inviarLe il ricordino in memoria di mia madre il cui funerale ha avuto luogo il 2 agosto scorso. La ringrazio per la Sua amabile disponibilità nell'avermi concesso di usare, per il ricordino stesso, la bellissima frase della SOCREM: «All'aprirsi del cerchio i gialli fiori dell'acacia vi annunceranno la luce e quando esso si chiuderà, la fine diverrà principio».

La ringrazio ancora per la Sua umanità e gentilezza. Quanto prima provvederò alla mia iscrizione alla SOCREM e a promuovere l'idea.

Lettera firmata

Non siamo ancora Soci e l'orario della nostra attività lavorativa non ci consente di raggiungere i Vostri uffici al Tempio per formalizzare una scelta che abbiamo in animo da tempo e che vorremo poi completare con la concessione delle cellette. Come possiamo fare?

Lettera firmata

L'iscrizione può senz'altro avvenire anche per corrispondenza. Dal novembre 1997 il Tempio ha adottato un orario continuato dalle 8.30 alle 16.00, dal martedì al sabato, proprio per permettere alle persone che hanno un'attività, che li tiene impegnati gran parte della giornata, di approfittare della pausa di pranzo per recarsi presso i nostri uffici.

Chi pensa sa scegliere



Cremazione

la terra ai vivi

SOCREM
ENTE
MORALE **TORINO**

Per saperne di più **Numero Verde 167-233771**